



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23-26 aprile 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: il libro di L. Senatori "Compagni di cordata" su La Repubblica di Torino
- 25 aprile: da Napolitano un nuovo appello "No allo scontro cieco"
- Beni comuni: "Acqua, appello a Napolitano per salvare il voto"
- Sette giorni di cattivi pensieri: "La pericolosissima bandiera della pace" di Gianni Mura
- Calcio: "Perché a San Siro si scivola?". Per l'irrigazione non c'è ancora un regolamento; Nel progetto della nuova proprietà della Roma anche un reality show
- Sport elettronici: a Seul tutti pazzi per i videogiochi. Si riempiono gli stadi
- Volley: "Berruto la protesta in un blog"
- Storia dello sport: "Fra traboccolanti e marinai ecco il canottaggio"
- Uisp Senigallia: presentato "D'altro calcio, l'almanacco del campionato Uisp"
- Uisp Prato: la Lega atletica e i dieci appuntamenti di podismo in notturna per fare beneficenza

La montagna/3

SEL'ALPINISMO È ANCHE POLITICA

FINALMENTE si cominciano a leggere le vicende di montagna anche da punti di vista non solo sportivi o banalmente paesaggistici. Dai saggi di Pastore e Morosini si delinea il filo delle vicende sociali e politiche che sottendono l'andar per montagne. *Compagni di cordata* parla dell'associazionismo proletario, fondamentale per comprendere il superamento dell'elitismo del Club alpino borghese e la sua popolarizzazione. Prefazione di Sabina Rossa, figlia di Guido, sindacalista e grande alpinista. (l.biz.)



COMPAGNI DI CORDATA

di Luciano Senatori.
Ediesse,
236 pagine,
13 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è l'Italia da rifare

Da Napolitano un nuovo appello: «No allo scontro cieco. Riforme nel rispetto della Carta». E questo 25 aprile il premier non si fa neanche vedere in giro

I. Va.

ROMA

Liberazione, certo, ma anche e soprattutto unità. Perché è quella che manca.

Al quinto anno del suo mandato, Giorgio Napolitano è costretto a mettere tra parentesi le celebrazioni del 25 aprile - forse quelle a cui tiene di più da vecchio partigiano qual è - per occuparsi dei miseri affari di un'Italietta imberbe e sfilacciata, dimentica della sua storia passata ma pure di un futuro che la vede proseguire incerta tra Responsabili maneggioni e attentatori della Costituzione.

Appare stanco Napolitano quando, all'altare della Patria, depone una corona d'alloro in memoria di Mario Pucci, un giovane di 20 anni ucciso dai fascisti a Firenze il 13 giugno 1938. E appare lontano quando una salva di fischi accoglie il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Sfilano con Napolitano le più alte cariche dello Stato - da Renato Schifani al presidente della Corte costituzionale Ugo De Siano - e naturalmente non manca la Lazio che schiera la sua squadra al completo. Alemanno, Zingaretti, Polverini.

Ma Napolitano non sembra impressionato. La Resistenza è cosa sua e delle parate inutili comincia a stancarsi. Quindi attacca e lancia l'ennesimo appello affinché - nonostante la campagna elettorale - non prevalga «la logica del cieco e acceso scontro».

Quindi, in nome dei valori della Resistenza, il capo dello Stato mette in guardia da proposte personali di riforma della Costituzione che invece va rivista «con la serietà che è doverosa e senza mettere in forse punti di riferimento essenziali».

E' preoccupato Napolitano per le «settimane di aspra tensione nella vita istituzionale e nei rapporti politici». Forse è anche un po' scocciato, costretto ormai ad affrontare sempre da solo appuntamenti istituzionali cui il premier non si degnava da mesi di partecipare. E teme, il presidente della Repubblica, che un clima già così teso possa andare degenerando in vista del voto di maggio.

E così, più che ai valori della Resistenza, rinnova il suo invito «ad un nuovo senso di responsabilità nazionale»: «È nell'interesse comune che le esigenze della competizione in vista del voto non facciano prevalere una logica di acceso e cieco scontro».

Ma non ci sono solo le elezioni al centro dell'intervento di Napolitano che ancora una volta carica su chi attenta ai principi sanciti nella Costituzione. Anzi meglio, nella sua prima parte. E si senta chiamato in causa, il deputato del Pdl Remigio Ceroni che solo pochi giorni fa aveva chiesto di correggere l'articolo 1 della Carta Costituzionale.

Oggi, in realtà, tutti si dovrebbero sentire chiamati in causa perché Napolitano a tutti si rivolge e tutti - va da sé - nelle sue parole si riconoscono. Il ministro Maroni, per esempio, che nel suo intervento all'Altare della Patria, si augura di fare «tutti insieme le riforme che servono all'Italia». Già proprio il leghista Maroni cui Napolitano non si rivolge direttamente ma al quale sembra voler ricordare che «gli ideali di libertà, indipendenza e unità sono valori nati dall'esperienza risorgimentale e poi recuperati tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945». E che la Liberazione in tutto e per tutto coincide e ancora coincide con la riunificazione del Paese.

pagina 2 | il manifesto

MARTEDÌ 26 APRILE 2011

Acqua, appello a Napolitano per salvare il voto

Le opposizioni faranno ostruzionismo.

Urso: "Sui referendum Berlusconi come Craxi"

LUCA IEZZI

ROMA — Ostruzionismo in Parlamento, mobilitazione in piazza e infine l'intervento del presidente della Repubblica. Queste sono le armi a cui si affideranno i promotori dei referendum e le opposizioni per vanificare il tentativo del governo di far saltare le consultazioni popolari su centrali nucleari e privatizzazione dei servizi idrici. Anna Finocchiaro, capo dei senatori Pd, attacca: «Ora dopo il nucleare cercano di cancellare l'altro referendum che porterebbe a votare sicuramente tantissimi cittadini

italiani, quello sull'acqua. Noi riteniamo tutto ciò grave, inaccettabile e irrispettoso degli italiani. Il premier e la sua maggioranza invocano il popolo quando gli fa comodo ma poi cercano di tappargli la bocca perché hanno paura della volontà dei cittadini che sicuramente punirebbe Berlusconi». «Il governo non ha idee né sull'acqua né sul nucleare, se non quella di ovviare al terzo quesito» dichiara il leader dell'Udc Pierferdinando Casini.

Anche Antonio Di Pietro definisce anticostituzionali le norme di "sospensione" del nucleare appena approvate al Senato:

«Sono solo dei trucchi per impedire l'unico referendum di cui gli importa: quello sul legittimo impedimento. Il primo che deve intervenire adesso è il Presidente della Repubblica. È lui che deve garantire il diritto dei cittadini a potersi esprimere». L'Idv ha già presentato un ricorso alla Corte di cassazione (che deciderà se la consultazione è superata) e ha intenzione di continuare «come se il quesito fosse ancora in vigore». È la posizione anche dei Verdi e dei comitati contro la privatizzazione dell'acqua: «Invitiamo tutti a continuare la campagna referendaria con ancora

maggior impegno e vigore. Quello che sta facendo il governo è gravissimo: si tratta di un esproprio di democrazia». Critico anche Fli: «L'ipotesi di realizzare un'altra leggina per evitare anche il referendum sull'acqua non è solo il segno ulteriore dello smarrimento in cui si ritrova il Pdl, ma rischia di rappresentare la fine di ogni prospettiva riformista e liberale — scrive Adolfo Urso — la strategia del governo fa il paio con il celebre funesto "andiamo al mare" di Bettino Craxi». «Il vero obiettivo del Governo non è tanto evitare il voto ma demotivarlo» insistono i radicali.

Un'altra possibilità è salvare la consultazione facendo slittare le misure del governo oltre il 12 giugno. L'esame del decreto legge omnibus che contiene la rinuncia al programma atomico inizierà dopo Pasqua alla Camera e deve essere convertito entro il mese, nonostante un calendario dei lavori già abbastanza pieno. Arrivare all'ultimo momento sarebbe rischioso perché ci sarebbero solo 10 giorni per la firma del Quirinale e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e dare il tempo materiale alla Cassazione di esprimersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 24 APRILE 2011

STRISCIONE allo stadio di Bologna: "Giornalisti terroristi". Esagerati, ma anche grazie di non aver scritto brigatisti. Spiegazione del terrorismo: "Giù le mani dai nostri ragazzi". Ora, se io fossi un tifoso normale e non un tifoso, non mi dispiacerebbe sapere se qualcuno dei miei ragazzi usa impropriamente, per accedere al centro cittadino, un pass rilasciato a un disabile. Qualche calciatore del Bologna è stato ascoltato in Procura come persona informata dei fatti. Tutto qui. Anzi, non tutto. Tra i calciatori c'era Di Vaio, il capitano, che il giorno prima aveva ricevuto il Nettuno d'oro, un importante riconoscimento. Di Vaio lo ha restituito, almeno finché la faccenda non sarà chiarita. E questo gesto gli vale un 8. Non è da tutti. In politica nessuno rende qualcosa, né si dimette. In politica, forse, si farà un referendum per valutare se fare i referendum, che appaiono scompaiono come nel gioco delle tre carte. Rinviato il nucleare, stagnante l'acqua. E l'impedimento? Si può giusto anagrammare: di me mi pento. Come si può anagrammare sostenitori, parola-chiave per spartirsi in Legacalcio, il come si vedrà, 200 milioni di euro. Cinque grandi vogliono la fetta più grossa, quindici piccole non ci stanno. Sostenitori, con un trattino (sostenitori) può riguardare la pulizia delle fermate. Oppure si ottiene un to-

ri testoni che rende l'impeto e la durezza della scatola cranica.

Giù le mani dai nostri ragazzi dovevano dirlo i tifosi romanisti ai tifosi che hanno inseguito Menez in motorino e alla seconda imboscata sono riusciti a sfasciargli l'auto. Nella stessa città, Roma, la deputata Paola Concia e la sua compagna tedesca, che passeggiano mano nella mano e non danno fastidio a nessuno, a nessuno sano di mente, almeno, vengono aggredite da un tizio che evoca i forni crematori per punire gli omosessuali.

In Svezia Anton Hysen, figlio ventenne di Glenn, già difensore della Fiorentina, fa coming out («qualcuno doveva rompere il ghiaccio e l'hofattoio, ma in Italia non l'avrei detto»). Giovane ma sveglio. Dall'intervista sul Corsera di giovedì emerge che qualche coro spiacevole glielo fanno anche in Svezia, e i compagni sotto la doccia si ripetono di non far cadere la saponetta. Ma il padre, che è anche il suo allenatore all'Utsiktens Bk, in divisione 2 (più o meno la nostra C), l'ha presa bene. «Ti sosterrai anche se volessi fare la

ballerina classica».

Giù le mani dai nostri ragazzi, allenatore incluso, dovevano dirlo i tifosi della Samp ai tifosi che prima hanno sfasciato il pullman della squadra e poi hanno aggredito Cavasin. Paradossalmente, se la Samp riuscirà a salvarsi dovrà ringraziare il Genoa, che ha giocato sul serio con Brescia e Lecce. In altre città non sarebbe accaduto. Come difficilmente in Germania sarebbero state aggredite Paola Concia e la sua compagna. Non perché i tedeschi siano tutti meglio di noi, ma perché esiste una legge che tutela i diritti civili e chi la infrange non potrebbe più insegnare, né lavorare nella pubblica amministrazione, né votare, né mantenere la patria potestà. Paese che vai, leggi che trovi. La nuova Costituzione ungherese non rispetta i diritti umani, ha denunciato Amnesty International (8). L'Europa, zitta: voto 3. Non dico che bisogna uscire dall'Europa, bisogna starci dentro per svegliarla e chiamarla a pronunciarsi su questioni più importanti della dimensione dei cetrioli.

In Italia, a quanto pare, la bandiera della pace è considerata politicamente schierata, se non sovversiva. Venerdì allo stadio di Empoli a un tifoso del Livorno (Emiliano Fanelli, 58 anni) è stato impedito l'ingresso perché in possesso di detta bandiera (priva di asta). Piuttosto che separarsene, Fanelli se n'è andato (bravo). E ora si chiede perché una bandiera che sventola su molti municipi, che non è simbolo politico né di odio razziale, in uno stadio non possa entrare. A Livorno entra sempre (facile, lì son tutti comunisti). A Reggio Calabria è entrata (lì forse no). E allora? Allora, le nuove disposizioni vietano l'ingresso negli stadi a bandiere che non siano dei colori delle due squadre o che non siano di sponsor autorizzati. Il che, detto sommessamente, rende sequestrabile anche uno striscione con Eta Beta. A meno che non ci sia un po' di buon senso e non si sorvoli su uno sponsor della pace, che fino a prova contraria è più importante di una merce. Pacificamente, infine, un 4 al Corsera per il titolo "Onorevole Speroni legga questi libri". Niente contro Speroni, per ora. E' una mia personale crociata contro il disonorevole termine "onorevole". E poi perché Speroni dovrebbe leggerli? Legge solo i libri consigliati da Bossi, e fa bene: così gli resta un sacco di tempo libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché a San Siro si scivola?

«Così vogliono i calciatori»

L'agronomo Castelli: «Il problema è l'irrigazione prepartita per ottenere un campo più veloce». Lotito: «Inter scorretta, non ci ha avvisato che l'avrebbe bagnato»

MARCO LOTTAROLI
ROBERTO PELUCCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Indiana Jones e la maledizione del campo di San Siro. Potrebbe essere il titolo di un nuovo film d'avventura con il famoso archeologo, interpretato sul grande schermo da Harrison Ford, come protagonista. Il terreno di gioco dello stadio Meazza, infatti, sta diventando un mistero, anno dopo anno. E qualcuno, prima o poi, dovrà svelarlo. Il peccato originale, la causa di tutti i guai, lo conosciamo, è la copertura realizzata durante la ristrutturazione per il Mondiale di Italia 90. Una copertura che soffoca l'erba e impedisce alle radici di crescere come dovrebbero. In vent'anni

non si è trovata una soluzione credibile, tanto è vero che Inter e Milan spendono ogni anno migliaia di euro per le rizollature. Ma pare che a problemi si aggiungano problemi, ogni volta.

Val con il liscio Risistemato prima del derby del 2 aprile, il campo è sembrato una pista di ghiaccio in occasione di Milan-Palermo di Coppa Italia e Inter-Lazio di campionato. La scivolata di Biava, che ha permesso a Eto'o di andare a segnare il gol della vittoria, ha scatenato un mare di polemiche. Il presidente laziale Claudio Lotito è sbottato: «C'è stata una serie di fattori che ha portato la Lazio alla sconfitta: innanzitutto un campo infernale, non da Serie A. Non è corretto bagnar-

lo prima della partita, ci vuole il consenso della squadra avversaria: l'Inter non ce l'ha chiesto. Questo ha creato una precarietà di equilibrio dei giocatori, soprattutto i nostri che non sono abituati. E non mi riferisco solamente all'episodio che ha visto protagonista Biava, ma anche alla menomazione delle capacità della squadra». Reja ha scoperto soltanto in conferenza stampa che il campo era stato bagnato e qui qualcuno dello staff della Lazio ha delle responsabilità, perché tutti hanno potuto notare gli irrigatori in funzione. Il tecnico poteva essere avvisato in tempo. «Il prato è stato bagnato prima e dopo il riscaldamento — spiega Pierfrancesco Barletta, responsabile dello stadio per l'Inter

— quindi era nelle medesime condizioni. Inoltre l'innaffiatura si effettua sempre, soprattutto quando non piove». Negli ultimi tempi, però, i giocatori faticano a restare in piedi. Perché?

Irrigazione Secondo Giovanni Castelli, agronomo della Lega Calcio, il problema è proprio l'irrigazione prepartita, «voluta dai calciatori, soprattutto quelli più tecnici, per avere un campo più veloce. Questo avviene prevalentemente all'inizio e alla fine della stagione, mentre in autunno e in inverno abbiamo il problema opposto, la troppa acqua». Per gli esperti le zolle non sono l'origine dei guai: «Il nuovo campo è perfetto», giura Castelli. E anche Alfonso Cefaliello, responsabile del prato

per conto del Milan, conferma: «L'erba è arrivata dai nostri vivaisti, dove è stata tenuta più di dodici mesi senza soffrire di alcuno stress. Era verdissima e consistente, allora come oggi. Anzi, a differenza dei mesi più difficili, quando utilizziamo un misto sintetico, questa è al 100% naturale. Non avendo piovuto molto in aprile, la resa è ottimale e contiamo di arrivare con lo stesso campo alla fine del campionato». Per Cefaliello le scivolate sono dovute a «errori nella scelta dei tacchetti». Ma davvero i calciatori sono così sbadati? E' soltanto questione di acqua e di tacchetti, oppure il campo di San Siro è un malato terminale, che non si può più guarire con nessun tipo di strategia? Il mistero continua.

IRRIGAZIONE

Non c'è ancora un regolamento

Non esiste un regolamento che stabilisca modalità e condizioni sull'irrigazione dei campi di calcio prima di una partita, anche perché è una «moda» degli ultimi anni. «Ma a questo punto — spiega Giovanni Castelli, l'agronomo della Lega Calcio — forse è il caso di intervenire. Proporrò al prossimo consiglio di Lega di pensare a una normativa, per evitare future polemiche. In ogni caso, i club ospitanti non bagnano i campi di nascosto, peraltro per un tempo ridotto di tre minuti, il tempo necessario perché l'acqua giri su tutti i tredici irrigatori. Tutti possono vedere, tifosi e tesserati delle squadre avversarie». Nessuna normativa anche sull'altezza dell'erba: «Ci si adegua alla normativa Uefa, che prevede un'altezza di 25 millimetri. Ma dal regolamento per il 2011-12 ci sarà pure questa indicazione».

Roma, un reality a Trigoria

Nel progetto della nuova proprietà anche l'idea di uno show come accade negli States

di Piero Torri

ROMA - «*Sueño Mls*». Che, nella fattispecie, può essere tradotto, *sgno la Roma*. Potrebbe essere questa una delle novità del progetto americano. Un reality a Trigoria, insomma, perché «*Sueño Mls*» lo è, va in onda in una pay-tv americana, *Hbo* e mette in palio la possibilità di essere tesserati per una società della Major League Soccer, il campionato statunitense. E' capitato, per esempio, all'ultimo vincitore, Jorge Flores, che ha avuto un contratto da parte della squadra del Chivas. Questa novità del reality, è uno dei tanti punti evidenziati dal *business plan* di Tom Di Benedetto e soci, *business plan* che in buona misura ricalca quello a suo tempo presentato dal fondo di George Soros, presentato dalla società "Madison Avenue Sport&Entertainment" che tra i suoi soci ha Joe Tacopina (sì, quello lì).

PROGETTO - Il piano è stato svelato dall'agenzia *Sport economy* e ha un nome che è già tutto un programma: «*All roads lead to As Roma*» che, traduzione facile facile, vuole dire tutte le strade portano a Roma. Non è originalissimo come nome, ma per il resto presenta aspetti davvero interessanti e che fanno capire come la nuova proprietà americana sia intenzionata a lavorare, subito e forte, sul fronte dei ricavi per migliorare le prospettive future di investimento a fronte della prossima introduzione del fair play finanziario. Biglietteria, merchandising, nuove iniziative, sono queste le direttive che nel giro di qualche anno dovrebbero garantire

maggiori risorse al club giallorosso. Per il botteghino, per esempio, nei prossimi quattro anni è previsto un aumento non inferiore al venti per cento rispetto alle ultime stagioni, sperando, ovviamente, di continuare a frequentare la Champions League. Più consistenti sono gli aumenti previsti e auspicabili per quel che riguarda il merchandising. Non è un mistero che la nuova proprietà sia intenzionata, prima o dopo, ad affidarsi a un grande marchio internazionale (il più gettonato è la Nike) per avere la garanzia che la maglia di Totti o di qualunque altro giocatore della Roma sia acquistabile in tutto il mondo.

Il business plan punta ad aumentare i ricavi del club, migliorando i risultati del botteghino e del merchandising

Scuole calcio all'estero per coinvolgere di più le comunità italiane

Il sito internet sarà completamente rinnovato

NEW MEDIA - Tra le altre iniziative che sono state pensate e che si cercherà di mettere in pratica, c'è anche la produzione di una serie di documentari sulla vita all'interno di Trigoria, partendo dal ritiro per arrivare sino alle case dei giocatori (che ovviamente dovranno essere consenzienti). Per migliorare il tesseramento dei giovani, saranno rafforzate le *academies*, puntando a coinvolgere le comunità italiane all'estero (in particolare Nord e Sudamerica, Brasile, Argentina). Allo studio c'è anche un rafforzamento del canale televisivo, ma anche la costituzione di una radio giallorossa. Ma soprattutto c'è l'intenzione di sfruttare al meglio il sito internet che molto probabilmente presto sarà completamente rinnovato. Il sito, per gli americani, dovrà diventare anche un modo per coinvolgere direttamente tutti i tifosi giallorossi, a partire da quelli che vivono lontano dalla Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT
STADIO

6

martedì 26 aprile
2011

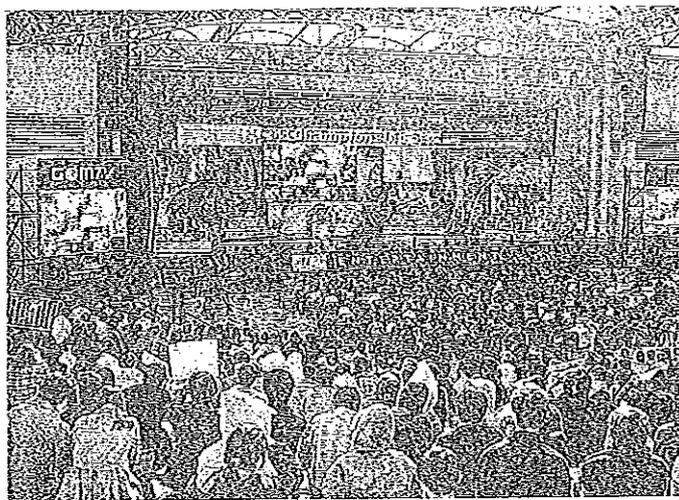
Altro che giochi elettronici In Corea riempiono gli stadi

A Seul il videogame di strategia StarCraft è popolare come il calcio. Tra dirette tv, super ingaggi e scommesse clandestine

PAOLO CUPOLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEUL (Corea del Sud) ● Ci sono le file ai botteghini, i megaschermi, 13 mila persone assiegate sulle tribune. Persino le cheerleader. Ma non si tratta di una partita di calcio. Né di un altro sport, almeno come siamo abituati a intenderlo noi occidentali. A Seul si disputano le GSL World Final, dove GSL sta per Global StarCraft League: cioè il campionato di *StarCraft*, un gioco per personal computer sviluppato dalla americana Blizzard e che qui incontra un successo impensabile secondo i nostri standard. Figlia della straordinaria evoluzione tecnologica della Corea del Sud, infatti, è un'inconsueta passione che infiamma i giovani coreani e che, secondo un recente sondaggio, ha superato in popolarità persino il calcio. Li chiamano «sport elettronici» (abbreviati in eSports) per accostarli idealmente alle discipline agonistiche tradizionali, ma nei fatti consistono nella pratica professionistica dei videogame, con particolare riguardo a *StarCraft*. Cioè, un gioco di strategia, ma elettronico. Meglio: una variante del gioco degli scacchi dove, al posto di torre o



Lo «stadio» di Seul affollato per le finali di StarCraft e, qui sopra, lo spettacolo delle cheerleader

alfiere, vengono schierati i personaggi di un universo fantascientifico. A differenza degli scacchi tradizionali, inoltre, non ci sono turni da rispettare e ogni giocatore sviluppa le proprie mosse in contemporanea con l'avversario. Ecco: i giocatori di *StarCraft* sono trattati, in Corea, come autentiche star e intascano ingaggi da favola.

Mezzo milione a stagione «Un professionista guadagna almeno 100 mila euro l'anno — spiega Paul Della Bitta di Blizzard — a cui vanno aggiunti gli incassi degli sponsor. Le star arriva-

ANNUNCIO NINTENDO

La nuova Wii arriverà nel 2012

La Nintendo lancerà la nuova Wii nel 2012. Ai primi di giugno, all'E3 di Los Angeles, la più importante fiera mondiale dei videogiochi, sarà presentata la versione aggiornata della fortunatissima console da salotto, che dal 2006 è stata venduta in oltre 86 milioni di pezzi in tutto il mondo.

no tranquillamente a 400, 500 mila euro». I match si svolgono in veri e propri stadi, con una media di 20 mila spettatori (che toccano i 50 mila per le gare più attese). A questi vanno aggiunti i telespettatori: ben due canali nazionali trasmettono la GSL, con audience di milioni di persone. Per non parlare del Toto StarCraft (legale) e del fiorente giro delle scommesse (clandestine). Un paio di anni fa, proprio quest'ultime rischiarono di far saltare l'intero campionato: un'inchiesta governativa fece scoprire che alcune partite erano state truccate.

Berruto, la protesta in un blog

Martedì 26 Aprile 2011 Corriere della Sera

MILANO — Crede nel tasto «condividi», usa l'espressione «linkiamoci» e soprattutto ha un blog. Mauro Berruto, allenatore di Macerata e della nazionale maschile, è un tecnico «multitasking». Ovvero è capace di dire ai suoi giocatori se devono attaccare in parallela mentre dal suo sito internet prende posizione sulla vicenda del momento: dove dovrebbe giocare la sua squadra garaz della semifinale scudetto (ieri, nell'altra sfida, Trento ha battuto 3-0 Modena). Il Palasport di Macerata non contiene abbastanza spettatori quanti la regola impone, fa notare la Lega. «La regola fa riferimento a una formula dei playoff che è stata modificata. I tifosi hanno il diritto di vedere in casa le semifinali» risponde Berruto. Ma è lecito che un tecnico si esponga? È questo il momento di contestare le norme? «Se non si vuole ascoltare, basta non aprire il mio blog». Quello che Berruto sta provando a trasmettere (e ora la polemica non c'entra) è una visione dello sport come fatto culturale. Con questo spirito ha lanciato il sito: www.mauroberruto.com. «Il blog è il cuore pulsante di questa idea. Vorrei provare a scambiare due chiacchiere con tutti quelli che vorranno venire a vedere cos'è la pallavolo. Ma non necessariamente parleremo di quello. Il volley è come fare le vacanze su una barca a vela: ha le caratteristiche che permettono una relazione diretta». Gli aforismi ricordano Velasco. Lui che è stato cresciuto da Montali. Un giorno dovrà pur scegliere: «È come chiedere a un bambino se vuole più bene alla mamma o al papà... intanto vorrei vincere un po' di quello che hanno vinto loro». La comunicazione non è tutto, servono anche i risultati. «Lo sport è legato alla capacità di far sognare. Da ragazzo non mi perdevo uno slalom di Tomba. Adesso non so chi ha vinto il Mondiale». Aggiustare la parallela di Omrcen e pareggiare i conti con Cuneo, allora, diventa più importante del Cda convocato oggi dalla Lega.

Eleonora Cozzari



150



FATTI E SOCIETÀ



1848
Prima guerra d'indipendenza

1849
Sconfitta di Novara e fine della guerra.

1850
Cavour (nel ritratto) diventa ministro.

1852
Cavour diventa presidente del Consiglio.



IL RISORGIMENTO DELLO SPORT

Fra traboccolanti e marinai ecco il canottaggio

LO SPORT IN ITALIA



1861
Nasce in Toscana il primo club di Canottieri, quello di Limite sull'Arno, comune oggi fuso con Caprala

1863
Torino saluta la fondazione di Eridano e Cerea

1865
Roma risponde con la Canottieri Tevere

1888
Fondata a Torino la Federacanottaggio

1893
Primi campionati d'Europa, sul Lago d'Orta

1901
Il Barion ottiene il primo titolo continentale

1906
L'Italia sbanca i Giochi Intermedi di Atene, 4 ori, 1 argento, 1 bronzo, doppietta del Bucintoro (nella foto il logo)

ELIO TRIFARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se le attività della Federginnastica e la febbre del ciclismo precedono, nell'Italia post-risorgimentale, le passioni poi suscitate dagli esercizi di forza e dalle attività motoristiche, il popolo di santi e poeti fin dalle origini sottolinea anche la vocazione di navigatori. Le prime associazioni di canottieri e velisti d'inizio Ottocento sono club privati orientati alla pratica, senza l'autentica caratura di società sportiva vera e propria, ma già nel primo anno dell'Unità vede la luce un vero club di canottieri, quello di Limite sull'Arno, seguito a breve distanza da Eridano e Cerea a Torino e Tevere a Roma. Un fenomeno in costante crescita, sottolineato dalla nascita nel 1888 della Federacanottaggio, che precede di 3 anni la costituzione della federazione internazionale.

Europei E quest'ultima decide di istituire già nel 1893 i primi Europei, allestiti sul Lago d'Orta, con tre gare (singolo, 4 con e otto) e 5 Nazioni presenti (una è l'Alsazia-Lorena). Ce ne raccontano i dettagli Bruno Marchesi, Augusto Martellini e Franco Morabito nel loro dettagliato «Scie da leggenda»: la gara di singolo si risolve in una serie di abordaggi fra lo skiffer belga e il genovese Vittorio Leone, il che costringe la giuria a ordinare una ripetizione, vinta ancora da Edouard Lescrauwaet di Anversa, il più forte di quattro fratelli. Il quattro con della Canottieri Milano timonato da Giulio Rebuschini si arrende agli svizzeri,

mentre l'otto dei torinesi della Cerea, capovoga Luigi Rossi, finisce a 5 secondi dai francesi. Tre gare, tre argenti; l'anno dopo a Macon gli argenti saranno 4, di cui due a Leone, secondo anche nel due con assieme a Federico Costa.

Barion Aspetteremo otto anni per fregiarci del primo titolo continentale, che arriva a Zurigo nel 1901, quando i pugliesi del Barion sbaragliano il campo, cancellando l'amarezza dell'anno precedente sulla Senna, dove un errore del giovanissimo timoniere aveva fatto sfumare l'oro. Quelli del Barion erano detti, non senza ironia, i «traboccolanti», per il loro stile non ortodosso: ma Gaetano Caccavallo e soci scrissero la prima pagina di storia internazionale del canottaggio.

Marinai italiani Cinque anni dopo, nell'edizione dei Giochi intermedi di Atene, i remi italiani arrivarono al traguardo dell'oro olimpico. Anzi, le medaglie-risultarono addirittura sei, di cui ben 4 d'oro. Se gli eroi furono stavolta i canottieri della Bucintoro di Venezia (doppietta nel due con e nel quattro con), uno spicchio di oscura gloria fu conquistato anche dai marinai della nave «Varese», trionfatori nella gara dei canotti, sei uomini più un timoniere: di loro, dopo un secolo, conosciamo a stento i cognomi, a parte il capovoga Giuseppe Russo, poiché il regista della nave non si trova. Il timoniere dava il tempo stando in piedi: il «Chicago Tribune» elogiò in una corrispondenza il «magnifico stile dei marinai italiani». Cominciava un secolo di successi.



Vivere Senigallia - D'Altro Calcio, L'almanacco Del Campionato Uisp

Torna l'appuntamento annuale con l'almanacco d'Altro Calcio che raccoglie le foto, i commenti e le curiosità delle squadre protagoniste del campionato Uisp.



di Francesca Morici francesca@viveremarche.it

Sono oltre 500 i volti racchiusi nel volume dedicato al calcio amatoriale di 128 pagine, disponibile presso la sede del comitato Uisp di Senigallia in via Tevere 39. D'Altro Calcio è anche trasmissione radiofonica, condotta da Marco Petrucci e Francesco Tarsi, in onda tutti i venerdì su Radio Duomo Senigallia alle 19.10, in replica alle 23.

«Il progetto è stato affrontato con professionalità e impegno, la nostra idea dello sport è racchiusa in questo almanacco, - ha sottolineato il sindaco Maurizio Mangialardi - lo sport è elemento di relazione non solo di prospettiva personale, è soprattutto partecipazione e strumento che aiuta la crescita delle nuove generazioni». Il presidente del comitato Uisp senigalliese Enzo Tesei si è soffermato sulla situazione dei campi sportivi, situati soprattutto nelle frazioni. «I terreni di gioco e gli spogliatoi a distanza di anni necessitano di interventi, - ha affermato Tesei - questo aspetto dobbiamo affrontarlo insieme all'amministrazione anche se comprendiamo l'attuale momento di difficoltà economica».

«L'almanacco è giunto alla terza edizione - ha aggiunto Carmine Imparato, responsabile del progetto - quest'anno abbiamo inserito approfondimenti sulle singole squadre aggiungendo le interviste agli allenatori che hanno anche valutato le potenzialità di ogni reparto». «Con il nostro contenitore vogliamo dare spazio a tutte le realtà protagoniste del mondo del calcio amatoriale - ha detto Petrucci - mettendo in luce anche aspetti della città sempre con un tono semiserio». Sono ventotto le squadre che partecipano al campionato Uisp, quattordici giocano in serie A ed altrettante in serie B.



Publicata su *Il sito d'Italia* (<http://www.ilsitodiprato.it>)

[Home](#) > Dieci appuntamenti di podismo in notturna per fare beneficenza

Dieci appuntamenti di podismo in notturna per fare beneficenza

Da La Redazione

Creata il 26/04/2011 - 02:21

Mar, 26/04/2011 - 02:21 — La Redazione

Riparte "Prato per la Vita"

Riparte Prato per la Vita, il circuito di corse in notturna, promosso dalla Lega Atletica per raccogliere fondi da destinare in beneficenza



Martedì 3 maggio ripartirà il circuito di corse in notturna chiamato "Prato per la Vita". Questo ciclo di manifestazioni podistiche, organizzato dalla Lega Atletica della Uisp di Prato con la collaborazione di molti validi partner, ha uno scopo nobile: raccogliere fondi da destinare in beneficenza. Fino ad oggi i podisti hanno sempre risposto numerosi a questo evento, permettendo alla Lega Atletica di devolvere cifre "sostanziose" a enti benefici.

Gli appuntamenti con "Prato per la Vita" sono 10: si parte martedì 3 alle 20.30 al Circolo Arci di San Paolo (ritrovo ore 19.30 in via Cilea 3, percorsi da 8 e 3,5 km). Per partecipare a ogni singola iniziativa, gli atleti devono versare almeno un euro. Ogni podista può prendere parte a quante corse vuole, ma come sempre sarà messa in vendita una tessera, che costa tre euro, con il calendario delle prove stampato sul retro,